

L'urgenza perciò di un aggiornamento, a tanta distanza di tempo e proporzionato allo sviluppo delle ricerche, era troppo vivo perchè non sospingesse autore ed editore all'impegno di rinnovare sensibilmente il libro, di fresco comparso anche in una migliorata veste tipografica.

Il piano dell'esposizione si presenta inalterato con quelle precisazioni e gli ampliamenti indispensabili con beneficio notevole per i capitoli inerenti alla storia degli studi e relativi ai mezzi di informazione.

L'appendice bibliografica è stata oggetto di una particolare revisione che fa di essa uno strumento utile per una prima ricerca nei vari settori della vita e della storia egiziana, illuminati dalla papirologia.

Una riprova manifesta dell'interesse e del favore con i quali è seguito il manuale anche fuori i confini d'Italia, può essere ricavata dalla pubblicazione, quasi contemporanea, del libro in edizione spagnola, tradotta ad opera di J. O'Callaghan per i tipi delle Ediciones Garriga di Barcellona. Il testo spagnolo segue con fedeltà la terza edizione italiana, con lievissime ed occasionali modifiche, come ad es. l'ordine diverso di presentazione dei paesi europei interessati agli studi papirologici, modificazioni sempre di minimo peso. Una particolare menzione è doveroso fare sulla ricchezza della edizione spagnola, dal piacevole formato e dalla salda rilegatura che aumentano l'aspetto gradevole del volume e dimostrano l'impegno dedicato alla traduzione del manuale italiano.

SERGIO DARIS

V. BARTOLETTI, *Noterelle papirologiche in Studi italiani di filologia classica* 34 (1962) pp. 21-30.

Nella prima delle due note il Bartoletti offre una nuova edizione del PSI 847 (con accurato facsimile, tav. I) il quale ora acquista nuovo e più vivo interesse: la seconda colonna è interrotta da una miniatura, superstita oggi solo in minima parte. Il contenuto dei trimetri giambici fa pensare ad un autore della commedia nuova; in particolare, un'edizione di pregio quale offre il papiro, dalla buona mano del I-II secolo, animata da illustrazioni suggerisce il nome di un poeta di fama, che potrebbe essere Menandro stesso. Non mancano motivi di confronto tra PSI 847 ed il testo menandro di PSI 1280.

Partecipa di un altro ordine di interessi è il secondo settore dell'articolo (*Due frammenti di un'elegia ellenistica?*), dove l'autore accosta un papiro di Firenze, edito dal Terzaghi (*Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, II, Milano, 1957, p. 127 sgg.) ed un papiro di Amburgo (D. L. Page *Greek, literary papyri*, I p. 462 sgg.), i quali conservano due frammenti elegiaci che — secondo il Bartoletti — appartengono ad uno stesso componimento. Nel primo avremo l'esordio dell'elegia e nel papiro tedesco la relazione di una ambasceria al re, con un discorso irritato dello stesso sovrano. Ci troviamo di fronte ad una esaltazione di un alto personaggio della corte d'Egitto, ma dal nome e dalla personalità a noi non nota, mentre il sovrano potrebbe identificarsi con Tolomeo II Filadelfo.

SERGIO DARIS